

28/05/2018

**L'Arena**  
Il giornale di Verona dal 1966

**ASFALTO INSANGUINATO.** Drammatico incidente intorno all'una a Villabroggia, frazione di Zevio. Indaga la Polstrada

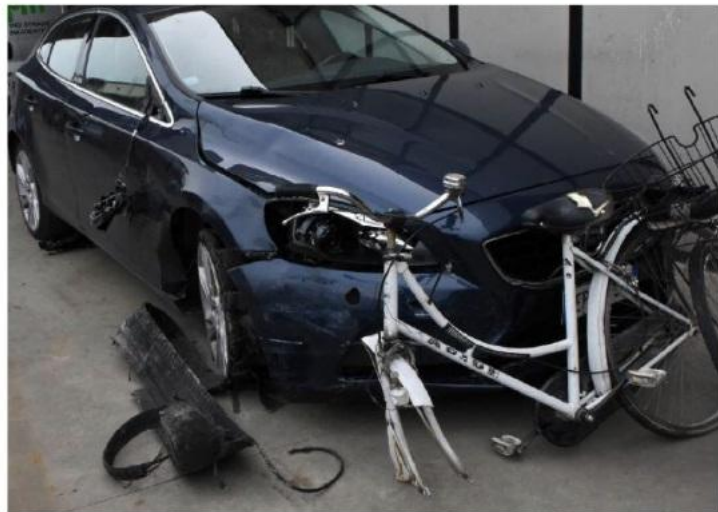
# Quindicenne in bicicletta travolto e ucciso da un'auto

Il conducente non si è fermato ma poco dopo s'è costituito. Aveva bevuto oltre il limite: denunciato per omicidio stradale, omissione di soccorso e guida in stato di ebbrezza

Era andato a fare un giro in bicicletta con un gruppetto di amici verso Zevio e stava rientrando. Verso l'una erano sulla Ronchesana quando una Volvo ha superato i ciclisti, Tarik Erradi era l'ultimo della fila e l'auto l'ha urtato lateralmente facendolo finire nel fossato che costeggia la Provinciale. Un impatto e un volo tremendo che lo ha ucciso. Poi il conducente si è allontanato senza fermarsi e senza avvisare i soccorsi. E a considerare dal danno sulla sua auto, ora sotto sequestro all'auto soccorso Pirana di Baldon, non poteva non essersi reso conto di aver colpito qualcuno.

La famiglia di Tarik è marocchina ma lui era nato a Legnago nell'aprile 2003. Aveva appena compiuto 15 anni, in seguito all'urto e alla caduta nel fossato ha riportato traumi gravissimi ed è morto sul colpo. Circa un'ora dopo S.S. di 26 anni, residente anch'egli a Ronco all'Adige, si è presentato in caserma dai carabinieri e si è costituito. Sottoposto al test alcolimetrico è risultato positivo (0,8 mg/litro) e a quel punto su disposizione del pm Elisabetta Labate è stato denunciato a piede libero con le accuse di omicidio stradale, omissione di soccorso e guida in stato di ebbrezza.

Il caldo di questi giorni a ridosso dell'estate invita la gente a star fuori la sera e sabato Tarik con un gruppo di amici ha deciso di spostarsi verso Zevio, che dista una decina di chilometri da Ronco all'Adige, utilizzando la Provinciale 19, un lungo rettilineo che taglia la campagna, senza curve e che passa attraverso varie località ricomprese nel distretto della mela che individua l'intera zona. Villabroggia, dove si è verificato l'incidente, è una di queste e



L'auto e la bicicletta coinvolte nel drammatico incidente accaduto l'altra notte alla periferia di Zevio

all'una i ragazzi stavano rientrando. La Ronchesana non è una strada particolarmente larga, non c'è spazio per una ciclabile ed è delimitata dai fossati per l'irrigazione. Da qualche anno sono stati installati i lampioni ma resta comunque una strada pericolosa per le numerose intersezioni. Sull'incidente sono in corso accertamenti da parte della Polizia stradale (sul luogo è intervenuta la Polstrada di Legnago) perché ci sono dinamiche particolari da chiarire visto che il Mercedes ha urtato la vittima mentre la stava superando. E infatti oltre allo specchietto laterale di de-

stra, divolto dall'impatto, anche la parte anteriore risulta danneggiata. La bicicletta bianca sulla quale c'era Tarik ha la ruota anteriore divelta. Al momento, e in attesa che siano conclusi gli accertamenti, non viene escluso nulla, né che il conducente abbia visto all'ultimo momento le biciclette e che abbia sterzato troppo tardi, né che il ragazzo possa aver leggermente sbandato proprio in quel momento. Sono ipotesi che comunque non mutano il quadro drammatico nel quale distrazione, velocità e alterazione da alcol si sono trasformate in tragedia. • F.M.

**IL FINALE.** Lo spettacolare circuito nel cuore della Capitale «neutralizzato» per le pessime condizioni delle strade

# Froome trionfatore a Roma Le buche «rovinano» la festa

«Sono emozionato, un sogno», le sue prime parole  
È il terzo corridore a vincere tre Giri consecutivi  
Promossi Dumoulin, Lopez, Yates, delusione Aru

**Renzo Puliero**  
ROMA

Dopo Eddy Merckx e Bernard Hinault, Chris Froome è il terzo corridore a vincere tre grandi Giri consecutivi. Ufficialmente lo vince alle 17.12, ben prima del previsto perché gli ultimi sette giri dell'ultima tappa, lo spettacolare circuito nel cuore di Roma, sono neutralizzati su richiesta dei corridori, che altrimenti si sarebbero potuti fermare, giudicando pericolose strade del percorso in pessime condizioni. Al Tour e alla Vuelta 2017, aggiunge il Giro n. 101. Arriva a sei grandi Giri vinti: 4 Tour, una Vuelta, un Giro. Si colloca al 7° posto tra i plurivincitori dopo Merckx (11), Hinault (10), Anquetil (8), Coppi, Indurain e Contador (7). «È stata la mia vittoria più difficile, anzi la battaglia più dura della vita», dice. E stata anche la più bella perché Froome è uscito dal

cliché di «corridore robot», prigioniero di tattiche dettate da telefonini, cardiofrequenzimetro, watt, misuratori di potenza, diete. «In situazione problematica, difficile da ribaltare, dovevo fare qualcosa di folle», ha detto (alla 14ª tappa aveva quasi 5' di ritardo). E lo è andarsene in fuga da solo a 80 km dal traguardo della tappa più dura. Così a Froome riesce anche un'«operazione simpatia», che fa mettere in secondo piano la vicenda salbutamolo (ma il Tour incombe, lui dice di «voler esserci» e di «essere convinto di avere tempo per recuperare dalle fatiche del Giro»), il suo sgraziato modo di correre, il suo sembrare un corridore programmato.

Chris ha usato la fantasia, ha regalato una pagina di ciclismo che resterà nella storia, «a conclusione di una corsa brutale». Tra l'altro, ha vinto anche la classifica del Gran premio della montagna

e bisogna risalire al 1998 di Marco Pantani per trovare uno in maglia rosa e maglia azzurra.

Il Giro promuove anche Dumoulin, unico, vero avversario di Froome per la maglia rosa (senza gli abboni sarebbe stato più giorni in testa alla classifica invece di Yates), battuto non vinto, Lopez che l'accompagna sul podio ed ha la maglia bianca che va al miglior giovane, Caparaz vero volto nuovo della corsa e anche Pozzovivo merita l'applauso. Vede un Formolo, secondo miglior italiano, in crescita (mai era stato così competitivo nella terza settimana) e, tra i giovani, un Oomen molto promettente. Non va dimenticato Simon Yates: potrà tornare per provare a vincere, dopo aver imparato a gestire meglio le energie. Per giorni, ha dato spettacolo in salita. La delusione n. 1 è Fabio Aru, mai brillante. Va rimandato Pi-



Christopher Froome, vincitore del 101° Giro d'Italia



**Gli ultimi rattoppi alle strade di Roma non sono bastati**





IL PUNTO. Ore calde al Verona per rilanciare la società dopo l'amara retrocessione fra i cadetti

# Setti apre alla vendita Il Verona sul mercato Grosso si allontana

Il club vuole capire chi sono gli interlocutori per una trattativa seria  
Il caos del Bari e la clausola rescissoria ostacoli per l'arrivo del mister

Gianluca Tavellin

Quando il destino del Bari si incrocia con quello dell'Hellas. Non c'entra nulla l'ex diesse gialloblù Sean Sogliano, ma il tecnico dei galletti Fabio Grosso. Oggi il club pugliese presenterà un ricorso alla Corte d'Appello Federale avverso la decisione del tribunale della Figc che ha inflitto due punti di penalità in classifica e tre mesi di inibizione al presidente Giancaspro, per presunte inadempienze relative alle ritenute Irpef e ai contributi Inps del primo bimestre 2018. Il legale del Bari, Mattia Grassani, punterà a ribaltare la sentenza di primo grado che ha inflitto al Bari due punti di penalizzazione. Intanto però è esplosa la contestazione dei tifosi che hanno attaccato il patron Giancaspro.

**OBBIETTIVO DIFFICILE.** Molto dura dunque per Grosso ed i suoi ragazzi, in questo clima, cercare di far centro nell'unico posto rimasto disponibile per la serie A: il terzo posto. Play off in salita, dunque, per i galletti e Grosso che avrebbe maturato l'idea di cambiar aria. Col mister del Bari avrebbero già parlato sia Setti che D'Amico, l'attuale diesse dei gialloblù dopo l'addio di Fusco. D'Amico, buon giocatore professionista, è amico di Grosso fin dai tempi della serie C.

**CLAUSOLA IMPORTANTE.** A frenare il probabile arrivo di Grosso in gialloblù ecco la clausola rescissoria. Una follia, considerando la «giovane» carriera fin qui di tecnico dell'ex terzino mondiale di



Emanuele Righi, scoutman gialloblù, con Fabio Grosso e Tony D'Amico. FOTOGRAFIA DI ENZO EXPRES

**“Grosso ha chiuso con il Bari anche se arrivasse la A. La sua clausola rescissoria è alta, 500mila euro**

Lippi. Il Verona per avere Grosso dovrebbe pagare qualcosa come cinquecentomila euro. Un cifra ragguardevole che fino ad ieri sembrava non rappresentare un ostacolo. La valutazione di un giocatore o un ingaggio più basso di Grosso e altri aggiustamenti del caso potevano liberare il mister. Ma oggi tutto quanto appare più difficile. Molto legato alla vicende che stanno circondando Giancaspro e il suo Bari.

**D'AMICO SÌ, D'AMICO NO.** La piazza si è già espressa su Tony D'Amico, calciatore di modesto livello ma soprattutto talent scout di buon lignaggio portato a Verona da Filippo Fusco all'inizio della sua avventura in terra veronese. Ecco il peccato originale. Setti non parla e lascia per il momento che D'Amico gestisca la parte tecnica. Il filo con il passato, però, non può essere interrotto ed è qui che cresce il malumore della piazza col rischio di bruciare Tony D'Amico. D'altra parte il pregiudizio è un male tipico di una piazza come Verona. In Serie B non sono arrivati cattivi giocatori e alla fine è giunta anche la promozione. Gestione tecnica e scelte opinabili come escludere Giampaolo Pazzini hanno giocato contro Fusco, che se ne è andato

da tempo. Ma se D'Amico facesse il nuovo Foschi? D'altronde anche il popolare Rino arrivò a Verona sotto l'ala di Previdi, in fin dei conti non era che un tifoso delle «Weisschwarz» Brigaden del Cesena e poi fece una grande carriera. Toccherebbe a Setti proporre in modo diverso D'Amico. Un colpo di mercato ad esempio potrebbe aiutare. Fatto sta che oggi è difficile imporre ad una piazza giustamente arrabbiata per la retrocessione più amara del Verona, un profilo come quello di D'Amico troppo legato al passato.

**SOCIETÀ IN VENDITA.** Maurizio Setti non l'ha mai nascosto che l'Hellas sia in vendita. La sparata dei settanta milioni di valore del club, è stata una provocazione per dissua-

dere quanti vorrebbero farsi della pubblicità con il Verona. La verità è che per avvicinarsi, bisogna farlo seriamente. Per questo è richiesta una garanzia di cinque milioni di euro per sedersi al tavolo e trattare. Un chip d'entrata per far capire alla proprietà la volontà di poter trattare l'acquisto del club e di avere liquidità a disposizione. Se qualcuno si è avvicinato oggi l'ha fatto con altri intendimenti. Compratori anche esteri più interessati al business dello stadio che alla gloria del club. Perché, se è vero che Setti ha fallito, è altresì corretto consegnare il club a chi realmente riuscirebbe a mantenerlo in A. Cosa molto difficile di questi tempi, dove a fronte di un torneo di seconda fascia, vi sono prezzi elevati per interpreti modesti. •

## Le cifre

6

### GLI ANNI DI PRESIDENZA DI SETTI ALL'HELLAS

Arrivò nel 2012 e in quella stagione fu subito serie A. L'imprenditore emiliano ha conquistato due campionati cadetti ma è però retrocesso anche in due circostanze nel 2016 e in questa dolorosa stagione agonistica

118

### È IL MINUTO IN CUI GROSSO SEGNO ALLA GERMANIA

Nel 2006 ai supplementari fu proprio il terzino del Palermo a segnare quella rete che spalancò le porte della finale di Berlino all'Italia di Marcello Lippi. Con l'Australia, un'incursione di Grosso diede agli azzurri il rigore qualificazione

5

### GROSSO È STATO 5 ANNI ALLENATORE ALLA JUVE

La sua, nel vivaio bianconero, è stata una crescita dai più giovani fino alla squadra Primavera. Dall'estate scorsa è al Bari con il quale ha un impegno biennale. Il tecnico è riuscito a portare la formazione pugliese ai play off



IL TRIONFO. Una stagione da incominciare per gli scaligeri che chiudono l'anno nel migliore dei modi mettendo in bacheca anche la coppa

# Verona Rugby, la festa è completa Conquista anche il titolo di serie A

Gli antracite, dopo avere ottenuto la promozione in Eccellenza, si aggiudicano pure il campionato travolgendo in finale il Valsugana



Gioia incontenibile per il Verona Rugby

**Verona Rugby** 20  
**Valsugana** 14

p.t.13-0

**Verona Rugby:** Gaston, Melegari, Pavan (1° s.t. Zanon), Quintieri (33 s.t. Neuhling M), Boitrame, McKinney, Soffiato (21° s.t. Marian), Riccioli (35° s.t. Zago), Rossi, Ale, Artuso (cap) (35° s.t. Braghi), Cattina, Montauriol, D'Agostino (9° s.t. Tomei, 24° s.t. D'Agostino), Silvestri (25° s.t. Neuhling R), Furla (38° s.t. Ruzelli), 32° s.t. Furla) Ali Zanichelli  
**Valsugana Rugby Padova:** Palluelo (10° s.t. Rossi, Alb), Lisciani, Del Antonio (21° s.t. Cacioni), Calderon, Beroldo, Sartor (15° s.t. Scapin), Bonetti, Ferraresi, Sirani, Rozzo (4° s.t. Mese), Liut (34° s.t. Caporello), Cardo (15° s.t. Calderi), Varise (4° s.t. Papanoni), Pivotta (cap), Lucra, Marzotti (35° Caporello, 24° s.t. Sanavia) Ali, Roux  
**Arbitro:** Claudio Passacantando (FIR)  
**Marcatore:** 5° cp McKinney (3-0), 37° m Quintieri (1 McKinney (10-0), 39° cp McKinney (13-0), 7° m Artuso (1 McKinney (20-0), 18° m Ferraresi (1 Benetti (20-7), 4-5 m Rossi Alb, Tr Benetti (20-14)

**Francesca Castagne**  
REGGIO EMILIA

Meglio di così non poteva essere. Più bello di così, questo Verona Rugby, non poteva diventare. Lottantanosima finale di Serie A allo Stadio Mirabello di Reggio Emilia va agli antracite, senza tante storie. Il Verona domina ampiamente la partita contro il Valsugana. Il titolo è lì, troppo bello, troppo vicino, per non afferrarlo.  
La partita è sostanzialmente equilibrata, nei primi minuti di gioco. Una partita scardinata dalle difese, il Valsugana prova a giocare a largo ma il Verona non si lascia sorprendere, anzi dà avvio a un'importante azione multi-fase che si infrange solo su un errore di trasmissione.  
Il Valsugana sembra leggermente superiore in mischia, il giallo per Cattina rischia di mettere in difficoltà il Verona e consegna un'ottima touché al Valsugana, che arriva sui cinque metri, Montauriol salva i suoi, i biancoazzurri

## Quintieri

Non poteva esserci partita migliore di questa. Una finale giocata senza il peso dell'Eccellenza in palio, che si è potuta concentrare sulle proprie specificità. Perché con il Valsugana c'era in ballo uno spareggio, c'era da mettere in chiaro chi sia stata la squadra migliore di questa stagione 2017-18 di Serie A.  
«Ci aspettavamo una partita dura, come è stata, ma eravamo convinti di poter fare un'ottima prova, perché ci conosciamo bene. Quindi siamo arrivati agguerriti, sapendo di poter vincere. Nei minuti finali abbiamo sofferto, ma è andata bene così» commenta in sala stampa Leonardo Quintieri. Sua la prima meta antracite, che ha spezzato l'equilibrio. Costruita di squadra, come rugby comanda. «Il Valsugana era il miglior avversario contro cui giocare la finale, perché sicuramente sarebbe stato un match equilibrato. Il modo migliore per terminare questa stagione». Il brivido della vittoria, del trofeo alzato al cielo, della medaglia messa al collo, vale quanto la gioia della conquista dell'Eccellenza. «Essere Campioni d'Italia di categoria è un piacere, lo avevo perso già una finale con Recco, non volevo perderne un'altra. Era l'ultima partita di alcuni leader del gruppo, volevamo rendere onore a loro» continua Quintieri. Con un occhio già sulla prossima stagione: «Arriveranno sicuramente nuovi innesti e qualcuno se ne andrà, ma la nostra forza sarà ancora il gruppo». F.C.



Giocatori, staff e società festeggiano sul campo di Reggio Emilia la conquista del campionato di serie A



Ruben Riccioli con Alessandro Furla mostrano la coppa

vengono riaccolti indietro, ma ci riprovano con i liciani. Ancora la seconda linea antracite blocca tutto. Il Verona trova coraggio, e al 30', da una rimessa laterale, Artuso recupera la palla e dà il via a una bella percussione scaricando su Rossi, che si trascina in avanti fra le linee avversarie. McKinney serve Quintieri che schiaccia oltre la linea. La trasformazione è comoda, per il 10-0.

Il Valsugana si lancia in attacco, apre bene il gioco per Lisciani che cerca di entrare nella difesa ben schierata del Verona. Ma non c'è niente da fare, gli antracite difendono con ordine nonostante l'inferiorità numerica. Arriva

un'altra punizione a favore, e nel finale, un ottimo spunto geniale di Conor Gaston, che prende un calcio avversario e imbocca un corridoio spettacolare, seminando almeno cinque biancoazzurri. Scariotto su Melegari, poi Soffiato e D'Agostino, che arriva sui cinque metri. Dalla touche successiva scaturisce la rolling maul irresistibile del Verona, che va in meta, 20-0 con la trasformazione di McKinney. Valsugana cerca ancora una volta di reagire, trovando la meta di Ferraresi per il 20-7. La foga del Valsugana costa un rosso diretto a Sanavia, e a un quarto d'ora dalla fine è chiaro che la partita ha preso una strada impossibile da cambiare. Quando c'è da non perdere la testa il Verona è lì, a contenere i coraggiosi tentativi del Valsugana.  
Nel finale arriva la meta di Rossi per il Valsugana. Sulla trasformazione, inutile, finisce la partita. Il Verona è Campione d'Italia di Serie A 2017/2018. ■